Consiglio Regionale della Campania
VI Commissione Consiliare Permanente
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

RESOCONTO INTEGRALE N. 5
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA VI COMMISSIONE
DEL 22 LUGLIO 2010
II AUDIZIONE

INDICE DELL'ARGOMENTO: Programmazione attività delle Università e della Ricerca Scientifica.

ELENCO DEGLI INTERVENUTI: Ruggiero, Cobellis, Cortese, D'Angelo, Diodato, Nugnes, Mucciolo, Paolino, Zecchino.
Per la Giunta Regionale è presente l'Assessore alla Ricerca e all'Università Guido Trombetti .

Presidenza del Presidente Ruggiero

Inizio lavori ore 11.30

PRESIDENTE: Ringrazio l'Assessore Trombetti per essere intervenuto a questa audizione.

Io voglio ribadire solamente quanto esposto prima, nell'audizione con l'Assessore Miraglia. Tutti i disegni di legge che sono in giacenza, saranno ripresi dalla Commissione e ripresentati ex novo, dopo una consultazione con gli Assessori competenti.

Io e l'Assessore Trombetti ci siamo già visti e abbiamo fatto il punto della situazione. Vi presenterà adesso le iniziative del suo Assessorato, anche se una programmazione vera e propria non c'è perché voi sapete bene i problemi che la Regione deve

affrontare, credo che sia anche giusto capire da dove iniziare. Del resto molti ruoli sono anche scoperti, perché i dirigenti non ci sono, quindi c'è anche un problema di organico da risolvere. Sicuramente avremo modo di poterci riaggiornare sulla situazione.

Passo pertanto la parola all'Assessore.

TROMBETTI (Assessore all'Università e Ricerca Scientifica) : innanzitutto ringrazio il Presidente Ruggiero e tutti voi che siete qui.

Io farò una esposizione un po' disorganica, secondo me un preambolo. Se posso partire con un suggerimento tecnologico.

Volevo partire da un fatto di cronaca: immagino che molti di voi, o tutti voi, sicuramente il Consigliere Angela Cortese lo avrà letto ogni anno rispondo, ora non posso più rispondere, perché non faccio più il Rettore. Vi volevo soltanto non offrire soluzione, ma segnalare. *Repubblica* diffonde queste graduatorie delle università e delle singole facoltà.

Quando si fa una graduatoria il grande pubblico non capisce e pensa che si usano i criteri del campionato di calcio (prima Inter, seconda Milan, terza la Roma). La graduatoria è l'effetto di una serie di parametri. Perciò se faccio la graduatoria secondo il parametro dell'altezza in centimetri esce una graduatoria. Se uso il parametro del peso esce un'altra graduatoria. Questo è il punto fondamentale.

Le Università campane non hanno avuto un grande successo nella valutazione di impatto dell'Università. Quali sono stati i parametri usati? Per il 20 per cento i pasti erogati e i posti alloggio, fatto questo che non dipende dagli atenei, ma dipende sostanzialmente dalle politiche regionali; le borse di studio agli studenti, che arrivano da ultimo perché è il contributo dell'ADISU, i posti aule, i posti biblioteche, i laboratori che sono un fatto interno alle università e gli iscritti stranieri sul totale degli iscritti. In sostanza le graduatorie vedono tutti gli atenei campani all'ultimo posto in classifica. Sono a questo punto della graduatoria sulla base di parametri che non sono ascrivibili. Qui non si tratta di trovare chi è colpevole e chi è innocente, si tratta di capire i parametri, che non sono ascrivibili direttamente alle responsabilità degli atenei, anche se gli atenei hanno le loro responsabilità, perché evidentemente sono state inerti . Deve

essere chiaro però che dentro questi parametri non c'è la qualità della didattica, non c'è la qualità della ricerca, non c'è il numero dei professori.

Quanto al parametro sull'internazionalizzazione, uno dei parametri usati, vi voglio leggere un piccolo dato: studenti stranieri iscritti alla laurea magistrale nel 2007; vi dico due numeri, a Bologna 1062, a Napoli 83. Secondo voi perché? Io domando a chiunque di voi: se voi foste il genitore parigino di uno studente lo mandereste a Napoli dopo l'impatto mediatico negativo che si è abbattuto sulla città? A prescindere dal dato dell'università, un dato così macroscopico è anche l'effetto, evidentemente, di un problema territoriale. Queste cose le voglio segnalare perché secondo me queste cose noi possiamo fare, non solo io ma anche la Miraglia, per il diritto allo studio. Ma non facciamo discorsi angusti di Assessorato, facciamoci un'idea dei problemi. Poi chi ha filo per tessere tesserà e ognuno si prenderà le sue responsabilità

Tenevo molto a dire questo, perché tengo molto a citarvi altre cose. Le classifiche di *Repubblica* si spostano poi dalle università alle facoltà, e usano dei parametri sulla didattica. Per esempio, docenti di ruolo per crediti erogati: vediamo che rapporto c'è tra numero di lezioni numero di professori; numero medio di unità e ricerca che hanno avuto finanziamenti, tasso di persistenza tra primo e secondo anno, cioè i famosi abbandoni. Tutte le nostre facoltà stanno a livello medio, salvo Veterinaria e Medicina che sono a un livello alto. Quanto ai famosi abbandoni – tu sei più esperta di me – parliamoci francamente: qui da noi c'è meno lavoro, quindi si iscrivono alle università più persone che hanno una scarsa motivazione, perché o si iscrivono all'università o stanno a rigirarsi i pollici a casa, mentre nelle aree più produttive, dove ci sono opportunità lavorative, è chiaro che se c'è una motivazioni minore, la conseguenza è un abbandono maggiore. Ci sono poi che non condividerò mai, e cioè che è più bravo chi promuove di più. Se infatti noi abbiamo Ingegneria dei materiali che abbiamo, se abbiamo la Matematica, la Giurisprudenza, eccetera che abbiamo è perché la gente è un po' severa. Io Rettore avrei potuto guadagnare il primo posto in tutte le classifiche facendo una circolare: da domani evitate di bocciare. Se infatti tu assumi un parametro – come ho sempre detto al Ministero – questo parametro va utilizzato *cum grano salis*. .

Da ultimo sulle università – e ci terrei che guardaste – ho preso un po' di graduatorie internazionali. Vediamo per esempio la celeberrima classifica di Shanghai, che classifica tutte le università del mondo: la Milano Statale è la prima università, che nel mondo è settantasettesima. La quinta è la Federico II. Io non sto qui a fare pubblicità alla mia università, ma per farvi un esempio, come fa il Censis a metterci per ultimi se la classifica di Shanghai ci mette al quinto posto in Italia? Sono diversi i parametri (qualità, professori, brevetti, premi Nobel). Per esempio, uno dei parametri che ci portava molto su era la presenza del professore, ora andato in pensione, il quinto ricercatore più citato d'Italia, Gino Nicolais, questo perché nei parametri si usava la Qualità. Prima Nicolais citato frequentemente ci faceva salire nella classifica, ora che è andato in pensione ci farà scendere. Per esempio la Sapienza prende ancora un punteggio perché Enrico Fermi ebbe il premio Nobel. Sono costruite così le classifiche.
Il World University Rankings ci mette un po' più giù, ma se andate a guardare Bologna, Roma, Milano, Padova, Pisa, Firenze, Torino e Napoli *ecc.*
Io mi dolgo quando leggo le classifiche del Censis-Repubblica perché arriva al grande pubblico una informazione distorta. Non dico che il grande pubblico non debba avere l'informazione ma deve sapere la verità. Quella classifica significa che non abbiamo i posti letto, che se noi prendiamo gli studenti stranieri li dobbiamo mettere a dormire alla stazione insieme ai cinesi. Questo è vero ed è un limite dell'università e del sistema regionale, su cui bisogna lavorare – il cosiddetto diritto allo studio –; dicono che diamo pochi pasti, poche borse.
Il problema, Angela, è di capire bene di cosa si tratta. Qua si può parlare di tutto, ma bisogna capire di cosa stiamo parlando.
Io vi ho fatto solo l'esempio della Federico II che sono gli unici che conosco e me ne scuso, gli altri sei atenei sono eccellenti ma parlo delle cose che conosco, o almeno che presumo di conoscere.
Questo è il quadro da cui si evince che in qualche maniera la Regione Campania fa una politica di sostegno. Tutte le Regioni fanno politiche di sostegno alle università. Noi qui abbiamo anche una tassazione molto bassa rispetto a tutto il resto d'Italia, e dobbiamo

pensare a qualcosa che ci consenta di intervenire a sostegno di un sistema delle università che è assolutamente un patrimonio straordinario. Naturalmente ha anche difetti e responsabilità, però resta ancora un patrimonio straordinario. In alcune aree, in alcuni settori siamo veramente capaci di competere con tutto il mondo.

Facciamo un altro passo avanti su istruzione e sviluppo economico. Vi risparmio la retorica "non c'è sviluppo senza ricerca", perché lo dicono tutti, anche il mio nipotino di cinque anni. Lo sappiamo: credo che noi dobbiamo competere non con il basso costo della manodopera, come se fosse il terzo mondo, ma noi dobbiamo competere con la qualità della ricerca e dell'alta formazione.

L'alternativa è una: o col basso costo della manodopera, o investendo in ricerca e alta formazione. Vi dò un dato europeo che è importante: l'Europa spende l'1,3 per cento in istruzione terziaria, gli Stati Uniti il 3,3 del PIL; l'Italia lo 0,9. Seguitemi bene: questo è un errore che non ha colore politico. Io sono stato Presidente della Conferenza dei Rettori, ho interagito con due ministri bravissimi, Letizia Moratti e Maria Stella Gelmini.. I soldi non c'erano a destra e non c'erano a sinistra, è questa la verità. La povertà dell'investimento, quindi, secondo me, è un dato di sistema. Se noi investiamo lo 0,9 e l'Europa investe l'1,3. Sapete qual è la differenza? Lo 0,4, che è quasi la metà di 0,9. Se quindi tu volessi arrivare a livello europeo dovresti aumentare del 50 per cento il finanziamento. È impensabile, a prescindere che ci sia il Governo A o il Governo B.

Sono politiche regionali di sostegno e secondo me anche politiche nazionali che diano un trend di miglioramento. Non si può sperare che in 24 ore le cose cambino, ho un po' di dati da mettere a vostra conoscenza : per la ricerca globalmente la Svezia spende il 3,6, la Finlandia il 3,5, la Danimarca il 3,6, l'Italia 1,2. Spesa per studente: è il dato di grande impatto sociale. Dato degli Stati Uniti, 24 mila dollari, la Svezia 16 mila, il Regno Unito 13,500 dollari, l'Italia 8 mila dollari.

Credo – anche se non mi sono preparato – che nel Mezzogiorno sia ancora peggio, ma il dato medio in Italia è un dato avvilente, 8 mila dollari per studente. Su questo, secondo me, bisogna fare una riflessione. Io sto pensando di assumere anche qualche iniziativa

legislativa, naturalmente interagendo, collaborando con questa Commissione sarei molto contento se in questa Commissione, se aveste tempo e voglia, potessimo istituzionalizzare un incontro mensile, o bimestrale dove io posso anche se per mezz'ora avere la possibilità di interloquire. Io non vorrei gravare, però francamente vorrei essere ascoltato, perché a volte uno si chiede con chi deve parlare, invece questo è un luogo istituzionalmente deputato a fare questo, quindi lo farei con molto piacere..

Facendo il professore so che la curva di attenzione decade rapidamente. Io non ho mai fatto due ore di seguito in vita mia, ma sarebbe un ostacolo, perché i ragazzi non seguono più .

Tocchiamo il tasto della collaborazione tra università e imprese, perché rafforzare il sistema delle università significa creare le premesse sul territorio per gli investimenti, perché crei un sistema, ma significa anche favorire il trasferimento tecnologico nell'università. E dico università perché sono un partigiano: dovrei dire enti di ricerca. Va bene, dico università. Passatemi il termine "università".

La percentuale di aziende che in Campania collaborano col sistema universitario quattro è il 4,2%. Vede, Presidente, è questo è un dato fondamentale. Il 4,2% sono le collaborazioni tra università e impresa. In Toscana siamo quasi al 18%. Noi teniamo 37.000 piccole e medie imprese, e solo il 4,2% di queste collabora con le università. Poi ci chiederemo il perché.

La presenza e la localizzazione di centri di ricerca e sviluppo in Campania è pari al 12,3%, come è possibile che ciò accada con una percentuale così alta di centri di ricerca e sviluppo. Allora, o non servono i centri, oppure c'è qualcosa che non va. Bisogna investigare. Però, è un dato che ci deve far riflettere.

Qual è la mia idea? La Campania spende abbastanza per ricerca e sviluppo. È la terza Regione che investe in ricerca e in sviluppo. E questi sono dati certificati. Ebbene, una delle idee che ho avuto è questa: mi sono chiesto, scontato che senza ricerca e alta formazione non si fa sviluppo, scontato che le nostre piccole e medie imprese fanno poca ricerca, ricerca intesa come innovazione del prodotto, ma anche del processo e dell'organizzazione, tutto questo perché succede. A mio avviso, succede perché il

piccolo imprenditore che la mattina esce di casa, ha pochi dipendenti, li deve pagare , e mi dicevano che in Europa le nostre piccole imprese sono quelle che applicano di meno, cioè che fanno meno progetti.

È necessario, dunque, ed è questo il ruolo anche dell'Assessorato, costituire quella che io chiamo un'agenzia che – ve la dico in maniera molto rozza – tra gli altri obiettivi faccio un *front office* al servizio della piccola e media impresa.

Ma il piccolo imprenditore che dice: mi devo riorganizzare; voglio riorganizzare i processi e i prodotti; vorrei lavorare in Europa. L'agenzia ti mette a disposizione un competente, perché il progetto non lo sa fare . Ha l'idea, ma non la sa applicare.

Badate, per me l'agenzia non è un ente nuovo. Io ritengo che gli enti presenti siano già troppi. Anche nel mondo della ricerca si deve ridurre e non aumentare. È un'idea – se volete – virtuale che prevede strutture già esistenti, snelle e messe a sistema, che non faccia gestione, ma dia un servizio per lavori sull'aspetto organizzativo, perché insieme ai giovani, che per me sono il più grande patrimonio che c'è in Campania, che rischiamo di perdere, perché se ne vanno, c'è un altro grandissimo patrimonio che sono le 37.000 piccole e medie aziende, che devono essere sostenute e che – parliamoci francamente – hanno anche bisogno che inneschino dei processi culturali, perché il finanziamento per la ricerca non è un aiuto occulto all'impresa che l'Europa vieta. Non so se è chiaro . Il finanziamento è per la ricerca. Quindi, in qualche maniera bisogna monitorare questi sistemi, perché il punto vero di costruire questa sorta di *front office* e cabine di regia, è che noi o sfruttiamo al meglio le risorse che ci sono, poche o molte che siano o Europee fino al 2013, oppure facciamo un guaio. E questo è facile da dire e molto più difficile da fare. Del resto, se uno ha buone intenzioni può darsi che realizzi qualcosa.

Noi dobbiamo fare in modo che queste risorse siano utilizzate a sostegno della ricerca anche all'interno dell'impresa per seminare qualcosa che non resti solo un progetto, perché la disgrazia è che il progetto triennale offre la disponibilità finanziaria per tre anni, dopodiché del progetto non resta più nulla. Il progetto deve produrre la crescita della struttura.

Un po' di risorse arriveranno, perché abbiamo i PON nazionali, i distretti, i laboratori pubblici e privati eccetera, abbiamo un tessuto imprenditoriale molto buono in certi ambiti, ad esempio nell'aerospazio. Nell'aerospazio non siamo secondi a nessuno. Nelle biotecnologie siamo fortissimi. Nella ricerca siamo un po' deboli sul fronte industriale. Nell'informatica siamo ben messi per quanto riguarda le competenze e le presenze. Nell'edilizia è al 15%: anche lì si può intervenire. Insomma, ci sono le tematiche.

Allora, credo che la politica in questi anni debba andare in questa direzione: sostegno agli atenei per i motivi che vi ho detto; politica alto-basso, basso-alto, dall'alto verso il basso lo farà Roma con i PON, e noi saremo presenti. Mentre noi dobbiamo sostenere le piccole e medie imprese.

CORTESE (PD) : rivolgo innanzitutto un ringraziamento all'Assessore Trombetti per la sua presenza in Commissione. L'Assessore ha detto molte cose anche condivisibili, e dico anche condivisibili perché l'Assessore, come diceva lui stesso, è stato il Presidente della CRUI, quindi non è estraneo alle scelte e alle politiche nazionali rispetto all'università e alla ricerca. Anche rispetto ai criteri, che possono essere criteri che non premiano le università campane, la sua presenza, purtroppo devo dire, non ha determinato la scelta di criteri diversi.

Questi sono criteri europei, perché l'Europa vive l'università in maniera diversa da come la viviamo noi. In Italia probabilmente badiamo molto di più alla sostanza dell'insegnamento e, quindi, alla qualità dell'insegnamento e badiamo meno a quelli che sono una serie di servizi che poi rendono anche appetibili le università. Quindi, quei criteri, ad esempio i pasti e i posti alloggio, che sono una cosa di là da venire, non so mai se ci arriveremo, e penso alle nostre università molto interne alle città, quindi anche difficili per quanto riguarda l'istituzione di una serie di servizi, questo ci mette logicamente in condizioni diverse da quelle dell'Europa.

Mi sono sempre deputata, usando una battuta, una "mamma Erasmus" avendo tre figli che hanno fatto l'università e, quindi, avendo conosciuto quelle che sono le università degli altri Paesi e anche i servizi che offrono gli altri Paesi. E da questo punto di vista devo dire che noi siamo fortemente scarsi soprattutto rispetto ai servizi che servono agli

studenti per vivere bene la presenza all'interno delle università anche dal punto di vista di soddisfazioni personali e di dignità. Se penso al mio ultimo figlio che è stato all'università di Nizza e che addirittura riceveva un sostegno per il costo dell'alloggio dal Governo francese.

Dico questo perché, quando l'Assessore ci dice che negli anni si è investito poco nell'università e nella ricerca, io penso che quando si governa si sceglie. Chi governa sceglie, e sceglie se investire di più nella scuola, nella ricerca, nell'università o sceglie di investire in altro. Devo dire che in questi ultimi anni ci troviamo in una condizione completamente diversa, dove si disinveste sulla scuola, sull'università e sulla ricerca. Questo è il dato di fatto sul quale ci troviamo a dover ragionare.

Per quanto riguarda il discorso degli abbandoni, sono d'accordo su quello che diceva l'Assessore. Sicuramente noi avendo meno occupazione abbiamo più persone che si iscrivono all'università e che conseguono più di una laurea, tra l'altro. Quindi, abbiamo un doppio problema, che è quello di avere una disoccupazione intellettuale troppo, troppo elevata, e di questo dobbiamo farci carico, anche perché la disoccupazione intellettuale – ve lo dico per esperienza essendo stata io stessa Presidente di un movimento di disoccupati intellettuali, vi parlo degli inizi degli anni Ottanta – non sa fare le manifestazioni così come le vediamo, non è dato nella loro cultura. È una disoccupazione più silente, ma anche più sofferente. E di questo le Istituzioni dovrebbero farsi carico.

Mi lascia un po' indifferente, Guido, e lo dico con grande affetto, la classifica di Shanghai, perché non rientra in quelli che sono la cultura europea e i nostri parametri. Probabilmente, Nicolais avrebbe fatto meglio a rimanere all'università e forse avrebbe fatto crescere quei parametri, anziché fare altro..

Mi soffermo adesso sulla ricerca, perché ,ed hai fatto bene a sottolinearlo, la Campania si è distinta in questi anni per il sostegno alla ricerca. Devo registrare purtroppo in questi primi mesi di governo della Regione Campania un alt, uno stop ai progetti di ricerca. E io stessa sono firmataria di una interrogazione presentata al Presidente e

all'Assessore per quanto riguarda alcune ricerche che si stanno tenendo in modo particolare dal punto di vista della ricerca sul cancro che non hanno avuto seguito.

Dico alla Commissione che sono molto dispiaciuta di non aver ancora ricevuto una risposta a questa interrogazione, nonostante sia stata presentata da tempo. Io ho fatto l'Assessore e ogniqualvolta mi arrivava un'interrogazione provvedevo personalmente e con la struttura di supporto a produrre la risposta ai Consiglieri che ponevano una questione. Fino a questo momento non mi è arrivata. Qualcuno mi ha detto che probabilmente non si risponde neanche. Non mi piace pensare che questo sia un uso della Regione Campania, non lo voglio neanche pensare. Attendo fiduciosa una risposta, perché da questo punto di vista è importante capire questa Regione dove vuole andare.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, che è il rapporto con le imprese, e questo lo dico per esperienza perché è una cosa che ho fatto quando ero Assessore e mi occupavo delle scuole superiori e, quindi, del rapporto immediato – parlo dei diplomati – con il mercato del lavoro, abbiamo istituito un tavolo con la Camera di commercio, l'Unione degli industriali e le Istituzioni. A questo tavolo abbiamo lavorato per mettere in contatto le scuole superiori in quel caso con le aziende, quindi con le piccole e medie imprese che ci sono. Devo dire che all'inizio abbiamo avuto una grande resistenza dal mondo imprenditoriale. Poi una volta avviato – pensate che questa è una cosa che dura ormai da una decina d'anni, più o meno – abbiamo visto crescere questa relazione tra le imprese e il mondo della scuola in quel caso. Quindi, potrebbe essere questa una delle strade con la quale cominciare a interloquire, perché è importante che soprattutto le piccole e medie imprese escano da questa condizione di pensare al pubblico soltanto come finanziamento e mai pensare al pubblico come invece un sostegno ulteriore per cercare di crescere loro stesse, ma di dare un contributo a quella che è l'economia di questa Regione. Quindi, da questo punto di vista penso che potremmo trovare spazi e anche risposte necessarie.

Un'ultima cosa, che non ho sottolineato all'Assessore Miraglia perché il tempo è stato breve: andiamo cauti per quanto riguarda i servizi che sono necessari al diritto allo

studio scolastico e universitario. Questa vicenda dei trasporti depone malissimo per la Regione Campania, ma proprio male, male, male! Si parla degli studenti medi che dovranno pagare l'abbonamento per intero e si parla degli studenti universitari.

Questa è una cosa pericolosa e brutta, che non ho mai condiviso – questa è una cosa che Trombetti conosce molto bene – questa disseminazione sul territorio regionale di facoltà universitarie. Penso che l'università non sia quella, né tantomeno andare a mettere in un paese una facoltà. Non serve a niente, non serve a nessuno. L'università deve essere, appunto, quella centrale, quella dove si vive lo studio, dove si vive la ricerca. Non è l'università del vino messa in una parte. Non inventiamoci adesso quella dei cani. Non servono.

Le università devono fare bene il loro lavoro, lo devono fare nelle sedi competenti. E se questo dovesse essere noi sappiamo bene che le grandi università si trovano nelle grandi città e che gli studenti afferiscono e sopportano trasporti e spese di trasporto notevoli. Non basta mettere a carico delle famiglie soltanto tassazioni non troppo alte visto che siamo una Regione dove il tasso di povertà è molto elevato. Caricare anche i trasporti mi sembra eccessivo. Mi sembra non soltanto un aggravio di spese, ma mi sembra una negazione al diritto allo studio e a quella peculiarità del nostro territorio dove non essendoci lavoro si cresce molto di più negli ambienti di studio e, quindi, si hanno più lauree. Probabilmente questo non fa corrispondere a più lauree più cultura. Quello forse è l'interrogativo più grande sul quale dobbiamo porci e approfondire perché questo accade.

TROMBETTI: vorrei rispondere molto rapidamente. Francamente non ho ben capito, Angela, che cosa intende dire quando sostiene che sono parametri europei o non europei. Io ho semplicemente cercato di evidenziare che le classifiche mutano a seconda dei parametri che usi.

CORTESE: Finisco brevemente. Per quanto riguarda la questione dei parametri, mi riferisco a parametri europei che non sono parametri che vengono decisi nel nostro Paese, ma vengono decisi a livello di Unione Europea, quindi, bene o male quei parametri che valgono per le università, francesi o altro, ricadono poi in Italia, quindi,

vengono ripresi pari e non danno risposta a quella che è una peculiarità che hanno le università italiane e che potrebbero rispondere se avessero criteri con i quali confrontarsi e parametri di tipo diverso.

PAOLINO, Vice Presidente: ringrazio l'Assessore Trombetti per la grande disponibilità e soprattutto perché in questo momento di grande difficoltà, non semplice che ci troviamo a vivere per quanto riguarda la gestione delle scuole e delle università, credo che il confronto sia molto importante.

Alla luce degli ultimi eventi nazionali relativi al precariato e ai ricercatori universitari che in questo momento hanno creato un fermo di quelle che sono le attività universitarie e per alcune di esse è stata prevista addirittura la chiusura nel prossimo anno accademico. In merito a questo problema mi chiedo se come Commissione e Assessorato possiamo fare qualcosa anche attraverso la presentazione di una proposta di legge.

Alla luce degli eventi nazionali, relativi al precariato e ai ricercatori universitari, che di fatto, comunque, in questo momento hanno creato un momento di fermo a quelle che sono le attività universitarie, addirittura per alcune di esse è prevista la chiusura del prossimo anno accademico, dunque, in merito a questo tema mi chiedo se l' Assessorato può studiare delle forme giuridiche che garantiscano il prosieguo delle stesse attività o che, in parte, riescano a risolvere le problematiche in questione. Mi chiedo se è prevista la costituzione di un tavolo tecnico politico per il monitoraggio del problema che ho esposto.

NUGNES (PDL) : non volevo intervenire perché il tempo è importante per tutti. L'Assessore è stato esauriente, oggi lo vedo in forma, è arrivato con documenti alla mano, gli faccio un particolare plauso perché non spesso ci è capitato di incontrare assessori che sono arrivati con documenti per meglio esporre i problemi , nel caso di specie questo è accaduto e ci gratifica per il ruolo che ricopriamo.

Un intervento lo devo fare e ci scuserà l'Assessore in tal senso, facciamo politica e ci deve consentire un pizzico di politica anche nell'intervento, perché siamo tutti proiettati per il bene pubblico, sociale, ce lo diciamo, anche se a volte facciamo demagogia, però

è vero che alla fine bisogna essere pragmatici e nel caso in specie è importante. Ho letto, nell'intervento dell'Assessore oggi in Commissione, una proposta all'Assessore riconosco grande capacità politica, però la proposta c'era e quando dico questo è perché fa un'elencazione di quelli che sono i dati di fatto rispetto alle università perché immagino e mi pare di averlo letto tra le parole che sono state dette, che bisogna dare un cambio di rotta a quella che è stata oggi la politica regionale rispetto alle università, tanto è vero che sui criteri il professore non ha avuto la "capacità" o possibilità di incidere sui criteri, ma sta di fatto che questo non deve essere un ruolo di discussione per immaginare come arrivare a incidere sui criteri, c'è una storia che si ferma ad oggi 22 luglio, si riparte, allora, oggi dobbiamo fare i conti, perché noi facciamo la politica, noi diamo l'input rispetto a quella che è la volontà regionale di incidere su determinati argomenti e immaginare che oggi, dal 22 luglio in avanti si possa immaginare che assunti quei criteri, a prescindere da chi ha potuto o non potuto modificarli, si vogliono adottare, o meglio, si voglia cercare di migliorarsi al fine di poterli adottare. Questo penso di aver letto, perciò era questo il senso dell'intervento e le chiedevo di poter intervenire. Viene letta questa cosa, registriamo un dato, si ragiona per questi criteri, non abbiamo la possibilità di modificarli, incidiamo con la politica regionale, questo significa spronare noi stessi, quindi, noi che facciamo leggi, che abbiamo questo potere legislativo, che facciamo politica sul territorio, di dare degli input in tal senso.

Solo su un argomento mi permetto di dissentire Angela, quando si parla della ricerca, mi fa piacere che diceva il professore che la Campania si è caratterizzata però mi dovete consentire anche questo passaggio personale. C'è un dato che apprendo oggi insieme al professore Trombetti in cui si dice che l'impresa ne usufruisce per circa il 4%, quindi c'è qualcosa che non è andato o che non va ancora, perché alla fine la ricerca, intesa come attività sterile, in cui non crea indotto sul territorio, penso che sia una cosa preoccupante, questa è la sensazione che abbiamo avuto anche per i ragazzi quando frequenteranno l'università, che spesso i fondi di ricerca, i fondi per le borse di studio fossero finalizzati solo a privilegiare meccanismi che nulla avevano a che fare con la crescita di sviluppo territoriale, quindi, sulla ricerca caratterizzata si la Regione però

solo ed esclusivamente con un fine che non si è trasformato, poi, in un indotto serio sul territorio.

Ritengo che bisogna incidere, ma non è pensabile farla rimanere come una cosa sterile, non è pensabile che i tavoli istituzionali, nel caso di specie solo l'Assessore lo può fare a mezzo anche di tutta la Giunta e del Presidente Caldoro, che interventi di ricerca non siano mirati con consapevolezza, conoscenza e determinazione rispetto a determinati settori.

La ricerca fatta a pioggia , solo ed esclusivamente per vantarsi che c'è stata una politica di sana ricerca, incentivata sul territorio campano, ritengo non possa essere più sposata non solo da noi politici, ma anche all'esterno, perché la gente non riesce più a comprendere come sia pensabile che arrivino centinaia di milioni di euro rispetto a quest'argomento e la gente si chiede: "ma io continuo ad essere disoccupata" dobbiamo fare uno sforzo noi e la Giunta.

Lo sforzo che bisogna fare per il politico è quello di ragionare con la gente semplice.

La gente legge dai giornali che sono arrivati tanti milioni, ma qual è l'indotto? Perché io sono ancora disoccupato? Perché io laureato devo andare all'estero per poter avere uno spazio? Perché fuggo via prima della laurea al fine di poter creare il futuro? Rispetto a questa cosa e a conferma, quindi, che probabilmente il male che c'è stato è quello che prima il professore sottolineava con particolare eleganza dicendo che la ricerca non deve essere intesa come finanziamento politico, perché, professore, ho avuto questa brutta sensazione per il passato, che sia stato solo ed esclusivamente un mezzo per eludere ad altre forme di accesso ai finanziamenti e se mi consentite questo ha premiato solo i più furbi, questo lo voglio scongiurare, invito l'Assessore, mi fa piacere che abbia posto questioni in tal senso perché questo è uno scongiuro che voglio fare perché è impensabile che vadano avanti solo ed esclusivamente i più furbi e su tale argomento è importante anche l'aspetto mediatico, la pubblicità delle cose perché le piccole e medie imprese spesso o per colpa del consulente sbagliato, o per colpa di un sistema poco trasparente, che è stato innescato con le modalità europee, non so come definirle, o comunque regionali che hanno fatto scelte che non ho mai condiviso, immagino che a

volte la disinformazione sia stato uno di mali peggiori rispetto a questo argomento, quindi, rispetto ai trasporti, voglio dire che condivido pienamente la scelta della Regione, per quanto mi riguarda, da Consigliere regionale, mi preoccuperò di dirlo in tutte le sedi più opportune, anche attraverso i giornali, penso che siano scelte non solo di carattere impopolare, ma che come messaggio, rispetto all'importanza che può avere come il diritto allo studio, è un messaggio deleterio, da quarto mondo, nemmeno da terzo mondo.

COBELLIS (UDC): ringrazio l'Assessore per la sua presenza e della discussione che riusciamo a portare avanti.

Chiedo scusa del ritardo, mi è sfuggita qualche parte, ma la riprendo dalle preoccupazioni della collega Cortese e della collega Nugnes, rispetto a questa problematica dei fondi destinati al diritto allo studio.

TROMBETTI: il Diritto allo studio non è una mia competenza.

COBELLIS: riprendo, e lo faccio nella Commissione, questo grido d'allarme che mi pare emerga dal tavolo, mi sembra giusto sia così, perché chi conosce bene i territori, la Regione Campania non è soltanto Napoli, chi conosce bene le difficoltà di chi viene dai territori marginali di questa Regione, capisce quanto oggi possa diventare anche difficile avere un figlio all'università, quindi, non dobbiamo creare sperequazione all'interno della nostra Regione, all'interno delle fasce sociali della nostra popolazione, quindi, questo, Presidente, lo affido anche a te, al lavoro della nostra Commissione, è un problema che dobbiamo tenere presente al di là della competenza specifica che oggi ci viene rappresentata.

Io vengo, in qualche modo, dal mondo dall'impresa, conosco bene le problematiche, so che molti dei fondi destinati alla ricerca vengono spesso mal utilizzati, poco utilizzati dal mondo dell'impresa, c'è da fare un approfondimento, credo che sia compito di questa ipotetica agenzia, vorrei solo raccomandare di tener presente la preoccupazione, di non amplificare i fondi di spesa, mettiamo a regime quello che abbiamo.

Probabilmente il primo lavoro che dovremmo fare è andare a fare un censimento dei bilanci, una valutazione delle difficoltà, perché, probabilmente, questa scarsa

utilizzazione da parte del mondo dell'impresa deriva dal fatto che forse la ricerca guarda più al suo interno, guarda più la necessità dei ricercatori piuttosto che dei destinatari della ricerca stessa e questo è un problema, probabilmente non soltanto della Campania ma insomma che va tenuto in conto.

Vi è poi ovviamente la difficoltà delle nostre imprese di fare rete e su questo un maggior raccordo probabilmente con le reti delle imprese, delle associazioni, insomma, potrebbe essere utile farlo prima in maniera da capire bene su quali settori, quali devono essere i target su cui indirizzare una spesa che è stata consistente, penso che la ricaduta non sia così utile come ci saremmo aspettati.

La ricerca non è soltanto impresa, la ricerca non è soltanto università, la ricerca deve avere presente tanti fattori, tante destinazioni.

Abbiamo un grande patrimonio che sono i nostri giovani nella Regione Campania, abbiamo anche questo grande patrimonio delle piccole e medie imprese, abbiamo anche un altro grande patrimonio che è il nostro valore paesaggistico, il nostro valore ambientale che dobbiamo preservare, tutelare, a cui dobbiamo destinare anche un'attenzione forte anche dal punto di vista degli investimenti che facciamo, quindi, è un tavolo, probabilmente, anche con i nostri parchi nazionali, ne abbiamo due all'interno della nostra Regione, un tavolo di confronto anche con i parchi regionali, ma immaginare che vi sia una fonte, una destinazione anche di risorse della ricerca, a tutela e a considerazione di questo grande patrimonio della nostra Regione credo che sia importante. Grazie!

PRESIDENTE: l'Assessore Trombetti è venuto in audizione con documenti alla mano dicendo di voler partire da un punto e non è qui per dire quali saranno le soluzioni, però, sull'impresa dove si è aperto il tavolo di confronto l'Assessore Trombetti ci ha dato anche una soluzione, quella di front office che comunque non avranno alcun costo, perché le agenzie già ci sono, significa solamente farle funzionare e, quindi, dargli anche un indirizzo politico.

Aggiungerei a questo front office, prendendo spunto da quello che ha detto il Consigliere Nugnes, anche una sorta di monitoraggio, ormai sono malata di

monitoraggio perché come Assessore alla Provincia, qualsiasi cosa ho fatto, come gli OSA, l'Assistenza nelle scuole per i ragazzi diversamente abili, visto che parliamo anche di soldi e di cifre molto consistenti, nel caso della Provincia erano 2 milioni e mezzo di euro all'anno che per una Provincia come Avellino sono tantissimi, credo sia anche giusto creare una sorta di monitoraggio perché come abbiamo detto prima per la ricerca scientifica, ci sono i più furbi, cioè le persone che possono permettersi commercialisti e quanto altro, che sanno dei bandi che escono per la ricerca scientifica, quindi, usarli solamente come un'erogazione di fondi e basta e poi ci sono le piccole imprese, come diceva prima l'Assessore Trombetti, che la mattina si svegliano con 6 operai e devono vedere come andare a pagare le bollette e quanto altro, che non hanno il tempo di potersi dedicare a questo, quindi, direi che la cosa essenziale sia anche una sorta di monitoraggio e vedere anche le aziende che già hanno preso questi fondi per la ricerca scientifica, quando presentano domande, cercare anche di capire quello che hanno preso prima che fine ha fatto, senza creare bandi di accesso.

Per quanto riguarda i trasporti condivido.

CORTESE: la Federico II è quella che ha lavorato con noi monitorando le scelte e il lavoro dell'Assessorato. Abbiamo due testi prodotti dalla Federico II.

NUGNES: escono bandi in cui sul sito della Regione si può accedere solo da alcune città.

TROMBETTI: vi affido tutte le riflessioni che volete. Sono disposto a tornare qui sul tema, sono disposto a tornare qui sui problemi generali. Mi preparo e vengo a discutere di qualunque questione, anche del calcio, però, devo dare una risposta puntigliosa ad Angela Cortese, perché sono stato l'ultimo che ha portato 550 milioni al sistema delle università italiane, sono stato Rettore di un grande ateneo del Mezzogiorno e sui criteri, secondo me c'è una confusione.

Sulle indagini del Censis non parlo essendo disponibile a fare due chiacchiere singolarmente con ognuno, chiudiamo questo argomento.

I criteri di Sciangai che a te non piacciono sono quelli che contano.

I criteri di New York non piacciono, ma sono quelli che valutano la produzione scientifica, la didattica e la ricerca.

Contano in Europa criteri che usa il Ceddis non li dobbiamo buttare, infatti voi mi darete atto che sono venuto qui senza rete, sono partito da qui dicendo che forse ci dobbiamo mettere a lavorare sul diritto allo studio. La Federico II, è bene che lo sappiate tutti, ha una residenza con 300 posti letto arredata a Pozzuoli, non si riesce ad aprire da 4 anni, ho fatto la Conferenza Stampa con Teresa Armato, ho fatto la Conferenza Stampa con Nicola Mazzocca, per fortuna ora non devo tenere nessuna Conferenza Stampa, perché, ahimè, non ce la fanno, se voi avete la forza andate lì, vi sfido, come Commissione, se andate a visitare questo sito, rimarrete senza parole, è di una bellezza assoluta, però non si riesce ad aprire, dateci una mano!

Torniamo sul sovrintendente, vediamo che vuole. L'ultima scusa è una cabina elettrica che si deve spostare, ma se la sposti devi fare i primi saggi, è una cosa da uscire pazzi, l'ho vissuta da rettore questa cosa.

Quella residenza, nel mio sogno, quando ero rettore, doveva servire ad sistema misto, studenti ma anche ospiti stranieri, cioè, quando io invito il collega di Parigi, invece di pagargli l'albergo lo metto a dormire lì che è bellissimo. Costruire un sistema, una navetta, a spese dell'università che prende la gente da Pozzuoli e li porta a Napoli.

Vi segnalo questo tema, che è un problema. È un peccato rispetto a quei parametri, perché se noi non costruiamo un sistema di accoglienza qua, non ci vengono, poi, però, dobbiamo anche spiegare che le foto con l'immondizia fino al terzo piano è malvagità di stato, che gli scippi, se uno va a Londra ti scippano uguale a Napoli, sono stato due anni a Parigi, mi hanno rubato il portafoglio due volte, a me che sono napoletano.

Purtroppo questa immagine della città che passa anche per nostro vezzo personale, oltre che per i problemi reali, è un'immagine che ci danneggia, quindi, non è che nego i problemi, i problemi ci sono, non nego mai le responsabilità, perché come diceva Manzoni, non si divide con un coltello… ognuno forse non ha fatto fino in fondo la sua parte su questo punto delle residenze etc. etc..

Chiarito questo punto, vado avanti. Abbiamo fatto molti sforzi, perché voi lo sappiate, la Federico II è la prima università d'Italia sull'assistenza ai disabili, non so perché non lo sa nessuno.

La mia università è la prima università d'Italia, il mio delegato, quando io ero rettore, è il Presidente nazionale, io ho avuto in Aula una ragazza che muoveva solo gli occhi, una cosa sconvolgente fare lezione con questa ragazza, bloccata su un lettino, accompagnata da due persone, questa ragazza muoveva solo gli occhi, noi le abbiamo fatto fare anche gli esami, ma questo costa. Di queste cose ne abbiamo fatte però non lo sa nessuno. Perché la disabilità non è tra quei criteri? Forse perché non conviene a determinate zone del Paese. Chiarito questo, quando tuo figlio va a Nizza la Francia investe 11 mila euro a studente e noi 8 mila, è chiaro che si può permettere di dare la retta... allo studente, noi non ce lo possiamo permettere.

In Campania, signori sappiate che, nel Mezzogiorno, le tasse sono di 800 – 900 euro a studente, meno che a Roma o a Bologna e Milano, è ovvio che questi stanno meglio di noi con la prestazione dei servizi. Possiamo spremere la popolazione in questa maniera? Non lo possiamo fare.

Il diritto allo studio per me è una cosa sacrosanta. Mio padre è morto che ero ragazzo e io il primo di tre figli ho studiato grazie al welfare della vecchia Democrazia Cristiana, di Aldo Moro, questa è la verità, è una cosa che non dimenticherò mai, non ho speso una lira per studiare, mai comprato un libro. Sul diritto allo studio facciamo una partita tutti insieme.

Vi invito a venire, vi verrà la voglia di alloggiare in quell'università.

Se la vai a vedere ti piange il cuore, ci sono: i mobili nuovi, le sedie nuove, i letti nuovi, i computer nuovi.

Penso che l'archeologia sia importante se aggiunge conoscenza, se è una pietra nuova che si aggiunge a 100 mila pietre vecchie che già conosco... altrimenti l'uomo vivrebbe ancora nelle palafitte.

L'agenzia non costa un euro, significa mettere in rete e monitorare attività di monitoraggio, quello che già c'è e non è fatto in contrapposizione a quello che dicevi tu.

La prima cosa che ho chiesto a questi signori è di fare la mappa delle competenze, non si fa in un giorno.

Sui ricercatori. Il tema è complesso. Credo che bisogna capire bene perché c'è un coacervo di problematiche, quelle legate alla riforma Gelmini e Tremonti che gli ha tagliato stipendi selvaggiamente, oggi ogni ricercatore ha 40 anni, io sono andato in cattedra a 29 anni non perché ero un genio, ma perché erano altri tempi, oggi si diventa ricercatore a 35, 36, 37 anni a 1200 euro al mese, significa che se non hai mamma e papà a darti una mano non puoi andare neppure a vivere da solo. Questa è la dura realtà.

Su un punto sono irremovibile, qualunque professione di carriera deve essere legata alla valutazione, automatismi niente, la mia generazione si è mangiata le risorse di 3 generazioni. Io feci il concorso, montagne di ingressi, assegnisti, ricercatori, etc. etc. adesso ci troviamo con un alluvione di gente che servono, ma non dobbiamo strangolare il Paese, dobbiamo molto tener presente che si devono fare i concorsi e la valutazione della Ricerca e impresa. Penso che la ricerca, poiché è un costo sociale, debba dare ricadute socialmente, quindi, debba favorire, nelle aree in cui ha la vocazione, la crescita, però, guai se qualcuno pensasse che ci possa essere una crescita del paese, nell'ingegneria del piffero mettendo a tacere la filosofia, la storia, la cultura sta su una piattaforma rigida, sale tutta o scende tutta.

Dico no ai finanziamenti a pioggia, i finanziamenti devono essere concentrati sulla ricerca industriale e sul sostegno alla piccola e media impresa poi ci vuole anche un po' di finanziamento a pioggia, perché il filosofo se gli dai 2 milioni di euro quello ti risponde: ma che ne devo fare? A lui servono ogni anno dagli 8 mila ai 10 mila euro. Non deve accadere che si danno i finanziamenti sulla ricerca industriale senza una ricaduta in termini occupazionali.

Su questo sono completamente d'accordo.

Per un riguardo all'onorevole Zecchino, non ho citato il fatto che l'ultimo Ministro della Pubblica Istruzione fece una legge buona , perché nei finanziamenti all'università, tra i parametri aveva introdotto il Pil, non ricordo se regionale, che è una cosa santa, cioè quando tu da Roma impartisci i finanziamenti è chiaro che il Politecnico di Torino ha la

FIAT e noi non la teniamo, allora, nella valutazione, se dobbiamo fare una corsa dobbiamo partire tutti dallo stesso punto o uno deve partire con un handicap? Perché tu quando mi valuti per i risultati che ottengo, ma se sei su ricco è normale che ottieni risultati migliori, è chiaro? Questo parametro che fu introdotto fu espunto successivamente e su questo, quando ero Presidente feci un tentativo, sono riuscito a reintrodurla, questa era una cosa sacrosanta, poi contava poco, però è il principio. Vi ringrazio moltissimo e spero di rivederci presto.

PRESIDENTE: Grazie a tutti! La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 13.15

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE